

Presentazione del numero

**Comunità moderne come ecosistemi sociali ubiqui:
prospettive di ricerca e di intervento**

***Modern communities as ubiquitous social ecosystems:
research and intervention perspectives***

di Flora Gatti* e Fortuna Procentese*

Dai primi anni 2000, con la diffusione delle nuove tecnologie e dei primi social media, comunità di diversa natura, quali le comunità online o virtuali (es., Blanchard & Horan, 2000; Wellman & Gulia, 1999), a cui connettersi attraverso il proprio computer, sono entrate a far parte dell'esperienza quotidiana di ciascuno. In seguito, grazie all'uso di dispositivi (smartphone, smartwatch, tablet) ed applicazioni mobili (es., Instagram, Facebook, applicazioni basate sulla geolocalizzazione come le app di dating), i social media hanno reso possibile una connessione costante, non più vincolata alla rete Internet o al computer di casa.

Queste nuove possibilità di essere connessi in ogni momento, anche mentre si è in giro o con altre persone, hanno portato alla graduale dissoluzione dei confini tra ambienti online ed *on-site*, virtuali ed in presenza (Toch & Levi, 2012). Infatti, grazie alle loro peculiarità, i più recenti – e più utilizzati – social media favoriscono la co-situazione degli spazi fisici e virtuali (Van De Wiele & Tong, 2014), rendendo permeabile il confine tra dinamiche sociali, relazioni ed interazioni online e *on-site* (Batiste, 2013; Toch & Levi, 2012; Van De Wiele & Tong, 2014). Questi cambiamenti hanno portato recenti studiosi a definire le comunità locali odierne come complessi *ecosistemi sociali ubiqui*, che comprendono interazioni, dinamiche ed opportunità sociali legate sia agli ambienti virtuali sia agli contesti fisici (Licoppe, 2013; Tonkiss, 2014).

Questo ha ampliato le opportunità disponibili nelle comunità locali (Gatti & Procentese, 2020a, 2021), ma ha anche permesso ai cittadini di individuare autonomamente nuove – ed inedite – strategie volte al soddisfacimento dei

* Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II, via Porta di Massa 1 – 80133 Napoli, flora.gatti@unina.it; fortuna.procentese@unina.it

loro bisogni sociali e legati alla comunità di appartenenza (Gatti & Procentese, 2020b, 2022). Infatti, la permeabilità dei confini tra ambienti virtuali e in presenza e la possibilità di utilizzare i social media anche in relazione al contesto fisico e sociale circostante ha reso queste applicazioni adatte a rispondere ai bisogni sociali e comunitari dei cittadini, poiché offrono maggiori opportunità per la creazione di nuove relazioni sociali (Paasovaara *et al.*, 2016) e di reti locali più ampie (Hsiao & Dillahunt, 2017; Miller, 2015). Ne sono derivati nuovi e più complessi modi di fare esperienza delle relazioni sociali e delle comunità di appartenenza (Gatti & Procentese, 2020a, 2021; Gatti *et al.*, 2021; Toch & Levi, 2012; Van De Wiele & Tong, 2014).

A partire da questi aspetti, l'obiettivo di questo numero della Rivista è raccogliere contributi di ricerca ed intervento che approfondiscano i cambiamenti intervenuti nelle esperienze delle moderne relazioni sociali e comunità locali, ponendo particolare attenzione alle implicazioni ad alle interdipendenze che ne derivano. In linea con la prospettiva ecologica (Bronfenbrenner, 1979; Lewin, 1951), l'attenzione viene rivolta alle interconnessioni tra i livelli individuale, interpersonale, sociale e di comunità ed agli impatti che l'uso dei social media può avere in ciascuno di questi livelli: alla luce di ciò, nel corso del numero, il focus si amplierà gradualmente, spostandosi dagli effetti dell'uso dei social e delle interazioni che avvengono attraverso essi a livello personale fino ad arrivare all'uso dei social come strumenti per la promozione di interventi nel sociale e per la creazione ed il rafforzamento delle comunità locali preesistenti.

Nello specifico, Serritella e colleghi (2022) approfondiscono la trasmissione delle emozioni a partire dalla connotazione emotiva attribuita ai contenuti visualizzati su Facebook. I risultati dimostrano come gli utenti siano più propensi ad interagire con post dei quali riconoscono la connotazione emotiva che con quelli che codificano come "neutrali" e a condividere in seguito contenuti emotivamente coerenti con quelli osservati. Sulla base di ciò, forniscono possibili direzioni per l'individuazione di percorsi e interventi che possano affrontare i diversi tipi di problemi emotivi relativi all'uso e al misuso dei social media.

L'uso dei social media, con particolare attenzione ai feedback ricevuti dagli altri utenti in merito al proprio aspetto fisico, viene approfondito anche da Sica (2022), che ne analizza gli effetti sulla strutturazione dell'immagine di sé e dell'identità corporea in età adolescenziale. Quanto emerge suggerisce che l'essere costantemente esposti a fotografie manipolate attraverso i social possa rappresentare un rischio per lo sviluppo identitario in questa fascia d'età, in quanto si associa ad un incremento di sintomi dismorfici. Pertanto, in un'ottica preventiva ma anche di promozione della salute, emerge la necessità di interventi personalizzati che favoriscano l'accettazione e la

soddisfazione in merito alla propria immagine corporea tra gli adolescenti, a partire da una valutazione sull'eventualità che l'uso che fanno dei social media possa costituire un ulteriore fattore di rischio e dall'opportunità di trasformarlo piuttosto in una risorsa.

Spostando lo sguardo dalle relazioni interpersonali a quelle di comunità, Gatti e Procentese (2022) approfondiscono l'uso dei gruppi Facebook e Whatsapp di quartiere e come questo impatti sull'esperienza che i cittadini fanno della propria comunità locale di appartenenza. A partire da questo studio, l'uso di questi gruppi appare in grado di favorire e supportare le reti sociali di quartiere, con incremento del capitale sociale locale sia bridging sia bonding, ed il coinvolgimento attivo dei cittadini in e per esso, attraverso comportamenti di impegno civico ma anche di volontariato e di vicinato. Pertanto, i social media vengono individuati come un possibile strumento da sfruttare, in modo consapevole, per rafforzare i legami di comunità ed il tessuto sociale entro le stesse, così come l'impegno sociale e civico dei cittadini.

Ampliando ulteriormente il focus, Carillo e colleghi (2022) approfondiscono il ruolo che le tecnologie – ed in particolare i social media – hanno svolto durante la pandemia da COVID-19, in quanto strumenti che hanno permesso di rimanere in contatto e mantenere le proprie interazioni sociali nonostante le necessarie misure di lockdown. Nello specifico, il contributo descrive i primi risultati del Progetto *CoroNauti*, nato nel 2020 con l'obiettivo di supportare il senso di comunità e fronteggiare in modo resiliente il trauma legato alle improvvise quanto inattese misure di lockdown, limitando gli effetti del divario dovuto alle povertà educative della periferia est di Napoli (VI Municipalità, quartieri Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio). Tale progetto ha rappresentato allo stesso tempo un esempio di utilizzo virtuoso delle tecnologie e dei social media durante la pandemica da COVID-19 ed un battistrada per l'elaborazione e la formalizzazione di alleanze successive tra enti presenti ed attivi sul territorio.

L'apporto dell'uso delle nuove tecnologie e dei social media viene approfondito anche da Cecconi e colleghi (2022), che si focalizzano nello specifico sul loro uso in organizzazioni di volontariato/attivismo che si occupano di migrazioni. Gli autori sottolineano, ancora una volta, le potenzialità che tali strumenti hanno nella promozione di impegno giovanile per la giustizia sociale, empowerment, inclusione sociale, e legami di comunità in senso più ampio. Sulla base di ciò, essi possono rappresentare strumenti funzionali alla promozione di un dialogo aperto tra migranti, attivisti e volontari, favorendo lo scambio e un equo accesso di tutti alle risorse disponibili. In ultima analisi, come sottolineato anche da Gatti e Procentese (2022), emerge il potenziale di tali strumenti nel rafforzare le moderne comunità “ubiquitous” ed i legami al loro interno.

Nel complesso, quanto emerge sembra essere legato da un *leitmotiv* inerente alle potenzialità che l'uso dei social media e delle nuove tecnologie comunicative può avere in diversi aspetti della vita quotidiana, dalle dimensioni identitarie e comunicative, alle relazioni interpersonali e di comunità, fino anche ai comportamenti di impegno civico, di volontariato e di coinvolgimento attivo nella e per la comunità di appartenenza. Riconoscere ed analizzare queste potenzialità rappresenta un passaggio critico che, come Psicologi di Comunità e come ricercatori, siamo chiamati a compiere, per porre adeguate basi affinché tali strumenti possano essere inclusi negli interventi con finalità sociali e le loro potenzialità possano essere in tali ambiti sfruttate in modo consapevole e adeguato.

Riferimenti bibliografici

- Batiste, D. P. (2013). "0 Feet Away": The Queer Cartography of French Gay Men's Geo-social Media Use. *Anthropological Journal of European Cultures*, 22(2), 111-132. Doi: 10.3167/ajec.2013.220207
- Blanchard, A., & Horan, T. (2000). Virtual communities and social capital. In G. D. Garson (ed.), *Social dimensions of information technology: Issues for the new millennium* (pp. 6-22). Hershey, PA: IGI Global.
- Bronfenbrenner, U. (1979). *The ecology of human development: Experiments by nature and design*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Carillo, F., Fenizia, E., & Parrello, S., (2022). Da Maestri di Strada a CoroNauti: l'impatto della pandemia sulla comunità educante di una periferia metropolitana. *Psicologia di Comunità*, 2/2022, 80-98. Doi: 10.3280/PSC2022-002005
- Cecconi, A., Guarino, A., Albanesi, C. (2022). Youth engagement for social justice: the role of digital tools in civic organizations dealing with migration. *Psicologia di Comunità*, 2/2022, 99-118. Doi: 10.3280/PSC2022-002006
- Gatti, F., & Procentese, F. (2020a). Being Involved in the Neighborhood through People-Nearby Applications: A Study Deepening Their Social and Community-Related Uses, Face-to-Face Meetings among Users, and Local Community Experience. *CEUR Workshop Proceedings*, 2730, paper 5. <http://ceur-ws.org/Vol-2730/paper5.pdf>
- Gatti, F., & Procentese, F. (2020b). Open Neighborhoods, Sense of Community, and Instagram Use: Disentangling Modern Local Community Experience through a Multilevel Path Analysis with a Multiple Informant Approach. *TPM – Testing, Psychometrics, Methodology in Applied Psychology*, 27(3), 313-329. Doi: 10.4473/TPM27.3.2
- Gatti, F., & Procentese, F. (2021). Experiencing Urban Spaces and Social Meanings through Social Media: Unravelling the Relationships between Instagram City-Related Use, Sense of Place, and Sense of Community. *Journal of Environmental Psychology*, 78, 101691. Doi: 10.1016/j.jenvp.2021.101691
- Gatti, F., & Procentese, F. (2022). Ubiquitous local community experiences:

- unravelling the social added value of neighborhood-related social media. *Psicologia di Comunità*, 2/2022, 56-79. Doi: 10.3280/PSC2022-002004
- Gatti, F., Procentese, F., & Mitchell, R. (2021). Prospettive di Connessioni Urbane*: a case study about using Instagram to keep in touch with urban places in Naples (Italy) during COVID-19 pandemic. In *Mindtrek 2021: Academic Mindtrek 2021* (pp. 41-48). NY: ACM. Doi: 10.1145/3464327.3464346
- Gatti, F., Procentese, F., & Schouten, A. P. (2022). People-Nearby Applications Use and Local Community Experiences: Disentangling Their Interplay Through a Multilevel, Multiple Informant Approach. *Media Psychology*, in press.
- Hsiao, J. C. Y., & Dillahunt, T. R. (2017). People-nearby applications: How newcomers move their relationships offline and develop social and cultural capital. *Proceedings of the 2017 ACM Conference on Computer Supported Cooperative Work and Social Computing*, 26-40. Doi: 10.1145/2998181.2998280
- Lewin, K. (1951). *Field theory in social science: selected theoretical papers*. NY: Harpers.
- Licoppe, C. (2013). Merging mobile communication studies and urban research: Mobile locative media, “onscreen encounters” and the reshaping of the interaction order in public places. *Mobile Media & Communication*, 1(1), 122-128. Doi: 10.1177/2050157912464488
- Miller, B. (2015). “They’re the modern-day gay bar”: Exploring the uses and gratifications of social networks for men who have sex with men. *Computers in Human Behavior*, 51, 476-482. Doi: 10.1016/j.chb.2015.05.023
- Paasovaara, S., Lucero, A., & Olsson, T. (2016). Outlining the design space of playful interactions between nearby strangers. *Proceedings of the 20th International Academic Mindtrek Conference*, 216-225. Doi: 10.1145/2994310.2994344
- Serritella, E., Duradoni, M., Guidi, E., Cecchini, C., Vilone, D., & Guazzini A. (2022). Self-presentation and emotional contagion on Facebook: new experimental measures of profiles’ emotional coherence. *Psicologia di Comunità*, 2/2022, 13-33. Doi: 10.3280/PSC2022-002002
- Sica, L. S. (2022). L’identità corporea digitalizzata: l’utilizzo dei social media nella costruzione dell’immagine di Sé di adolescenti e giovani adulti. *Psicologia di Comunità*, 2/2022, 34-55. Doi: 10.3280/PSC2022-002003
- Toch, E., & Levi, I. (2012). What can “people-nearby” applications teach us about meeting new people? *Proceedings of the 14th International Conference on Ubiquitous Computing (UbiComp ‘12)*, 802-803.
- Tonkiss, F. (2014). *Cities by design: the social life of urban form*. Hoboken, NJ: John Wiley & Sons.
- Van De Wiele, C., & Tong, S. T. (2014). Breaking boundaries: The uses & gratifications of Grindr. *Proceedings of the 2014 ACM international joint conference on pervasive and ubiquitous computing (UbiComp ‘14)*, 619-630. Doi: 10.1145/2632048.2636070
- Wellman, B., & Gulia, M. (1999). Virtual communities as communities. Net surfers don’t ride alone. In M. A. Smith & P. Kollock (eds.), *Communities in cyberspace*, (pp. 167-194). London, UK: Routledge.